

Alle Sorgenti della Fede in Terra Santa – Don Francesco Giosuè Voltaggio – Radio Maria  
22/04/2014

Buonasera cari ascoltatori di Radio Maria e buona Pasqua! Con questa nuova trasmissione che oggi inauguriamo vorrei andare, come dice il titolo “Alle sorgenti della nostra Fede in Terra Santa”, la terra dove vivo e sono in missione qui da 12 anni. Ecco vorremmo andare alle sorgenti della Fede in Terra Santa come dice il Salmo 87 riferito a Gerusalemme: “Sono in te tutti le mie Sorgenti” e dice anche “L’uno e l’altro è nato in Sion”. Ecco tutti siamo nati in Sion, siamo nati in Gerusalemme. E questo vale specialmente in questi giorni meravigliosi di Pasqua, di questa ottava pasquale dove veramente tutti siamo stati rigenerati, siamo rinati grazie alla Resurrezione di Gesù Cristo, proprio avvenuta nella Città Santa, la città del Gran Re: Gerusalemme. Ecco vorrei, con umiltà, aiutare voi e specialmente quelli che per varie ragioni forse non potranno recarsi in terra Santa o non potranno ritornarvi per varie ragioni, ecco aiutarvi veramente a gustare i luoghi, le testimonianze letterarie e tutto l’ambiente, le fonti, la tradizione orale, cioè tutto quello che è stato l’Hummus vitale, cioè il sottofondo in cui ha avuto luogo la nostra Salvezza. Perché la nostra salvezza ha avuto un luogo. Nella tradizione ebraica uno dei nomi di Dio, tra i tanti nomi, è proprio “Il Luogo”, Hammacom. Il primo luogo santo è proprio Dio. Questo nome, hammacom “il luogo” era anche riferito al Tempio. Anche questo vale per noi. Il tempio era la presenza di Dio. Ecco Cristo è il luogo definitivo, il nuovo tempio. Lui è la sintesi, il compimento nella sua persona di tutta quanta la storia della salvezza. Ecco Gesù Cristo, dobbiamo capire una cosa importante, ha compiuto le scritture ma anche tutta la tradizione orale di Israele, tutte le tradizioni ebraiche, le istituzioni dell’Antico Testamento, come per esempio il tempio, la liturgia ebraica, le feste ebraiche, questo è molto importante perché la nostra Fede è una notizia, una Notizia di un fatto storico realmente avvenuto. Questo è importantissimo, la nostra Fede non è primariamente una filosofia, una dottrina, né un insieme di leggi. Forse qualcuno che ci segue ha pensato altre volte che la chiesa primariamente da delle leggi. No, non è così, la nostra Fede non è prima di tutto delle leggi, non è neanche un libro, noi non siamo in questo senso la religione del libro. Ma la nostra fede è essenzialmente una notizia storica, un fatto storico avvenuto in un luogo concreto, in uno spazio concreto, con delle concrete coordinate storico temporali, come in questi giorni bellissimi dell’ottava di Pasqua stiamo cantando nella sequenza pasquale, che dice “Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto e ci precede in Galilea”. Ecco, un avvenimento avvenuto in un tempo concreto, in un luogo concreto, all’interno di un popolo concreto, ecco perché oltre alla Storia della Salvezza c’è una Geografia della Salvezza, io vorrei fare questa introduzione un po’ per introdurre queste trasmissioni e tutto quello che faremo è un tentativo di andare veramente alle Fonti, alle testimonianze e ai testimoni. Il tempo della Resurrezione è anche un tempo di testimoni, certo i testimoni sono innanzitutto gli Apostoli, i Profeti, delle persone concrete che ancora oggi ci sono, che annunciano il Kerygma, la salvezza, che nella loro stessa vita testimoniano che Cristo è risuscitato, che esiste la vita eterna. Però ci sono anche altri testimoni, per esempio i Luoghi, Gesù Cristo certo manda delle persone, dei testimoni concreti, perché quello è il nuovo luogo di Dio, sappiamo che la Chiesa è il nuovo tempio dove è presente Gesù Cristo Resuscitato, delle persone che lo annunciano, ma Gesù Cristo dice nel vangelo anche “Andate a vedere il Luogo dove lo hanno deposto”, cioè anche i luoghi possono essere dei testimoni, e ci sono anche delle testimonianze, delle scritture innanzitutto, e poi altre testimonianze letterarie che ci aiutano in tutto questo. Ecco perché dicevo che oltre alla Storia della Salvezza c’è anche una Geografia della Salvezza, ed è stato proprio Paolo VI, non a caso dopo san Pietro il primo Papa ad andare in Terra Santa, il primo Papa della Storia pellegrino in terra Santa, a parlare di queste due realtà insieme: Storia della Salvezza ma anche Geografia della Salvezza. E così scriveva nel 1974, in una sua esortazione apostolica chiamata “Nobis in Animo”: <<E’ pur vero che il Cristianesimo è religione universale, non legata ad alcun paese, e che i suoi seguaci adorano il Padre in Spirito e Verità>> cioè dice il Papa Paolo VI che non è assolutamente indispensabile conoscere i luoghi santi, i veri adoratori dice Gesù Cristo adoreranno il Padre in Spirito e Verità, già è venuta l’ora in cui non adorerete il Padre né in Gerusalemme né su questo monte riferendosi al Monte Garizim quando parlava alla Samaritana, quindi in questo senso noi possiamo credere in

qualunque paese del mondo, in quel senso il nostro Cristianesimo è universale, però è pur vero che esso è fondato su una Rivelazione storica, accanto alla Storia della Salvezza esiste una Geografia della Salvezza, e continua il Papa “Pertanto luoghi santi hanno il pregio di offrire alla Fede un sostegno permettendo al cristiano di venire a contatto diretto con l’ambiente nel quale il Verbo si fece carne e dimorò tra noi”. Ecco questo è molto importante, ed è la grande differenza tra il cristianesimo e tutte le altre religioni. Mentre nella religione l’uomo ricerca di Dio, va alla sua ricerca, nel cristianesimo è esattamente il contrario. Primariamente nel Cristianesimo è Dio che viene in ricerca dell’Uomo. E’ già da Abramo, in tutta la storia della salvezza, anche nel nuovo Testamento, è Cristo che va incontro agli apostoli, chiusi nel cenacolo a Gerusalemme, schiavi rinchiusi nella paura della morte, è Lui che li va a cercare, è Lui che si mostra risorto. Ecco, è Dio che personalmente viene a parlare di sé all’uomo. Questo l’ha detto anche Benedetto XVI nell’esortazione apostolica Post sinodale Verbum Domini “Il nostro cuore si volge ora in Terra Santa in cui si è compiuto il mistero della nostra redenzione, da cui la Parola di Dio si è diffusa fino ai confini del mondo, infatti per opera dello Spirito Santo il Verbo si è incarnato in un preciso momento e in un determinato luogo. In un lembo di terra ai confini dell’impero romano”. Questo è meraviglioso, perché sapete che a Nazareth, nella grotta della Annunciazione, c’è una frase messa dai Padri francescani custodi di questo luogo, “Hic Verbum Caro Factum Est”, cioè Qui il Verbo si è fatto carne. Ecco questa è la Terra Santa, come diceva un Padre francescano che ho conosciuto qua, è vero che questa è una terra di conflitti, con tante difficoltà e sofferenze già nei tempi antichi, un lembo di terra marginale ai confini dei grandi imperi, un crocevia che ha vissuto tante difficoltà, tante sofferenze, tante tribolazioni. Diceva un mio professore francescano “Terra santa e acqua santa fanno sempre fango”, lo diceva per scherzare riferendosi ai grandi problemi della terra Santa. Ma è proprio questa la buona notizia, che in questa terra polverosa piena di problemi, che è il nostro fango, lì non ha disdegnato discendere Dio. Si è rivelato prima con un popolo, il popolo ebraico, facendo una storia meravigliosa, mirabile, che dobbiamo conoscere bene, molto bene. Dobbiamo conoscere bene le radici ebraiche della nostra fede, l’antico testamento che poi è culminata in Gesù Cristo. E’ meraviglioso che Gesù Cristo scende in questa terra. Sono impressionanti alcune cose della geografia della salvezza. Gesù per esempio che scende nel Giordano. Il fiume Giordano in ebraico si dice “Iarden”, viene da una radice ebraica “Iarad” che significa Discendere. Ecco è la Kenosis di Gesù Cristo, cioè il suo svuotamento, una discesa già prefigurata e già ben concretizzata in questi luoghi, perché forse alcuni di voi sapete che la valle del Giordano è il punto più basso della terra, dove secondo la tradizione Giovanni il Battista battezzava e dove Gesù si è battezzato, è il punto più basso della terra a circa meno 480 metri sotto il livello del mare, nel punto più basso della terra, proprio in questa grande ferita, in fondo è come una ferita, sapete che è stata generata da movimenti tellurici antichissimi e questa ferita nel profondo della terra, lì si è abbassato Gesù Cristo. E’ un segno della nostra ferita. Egli va fino alle profondità di noi stessi, nel punto più basso, proprio quello che ci spaventa di più. Ecco l’importanza della terra santa. Dice anche Benedetto XVI <<le pietre sulle quali ha camminato il nostro redentore Gesù Cristo rimangono per noi cariche di memoria, e continuano a gridare la buona notizia>>. Questo noi cerchiamo di fare anche qua in terra santa, dare un po’ lo Spirito, cercare di ridare spirito a queste pietre che sono come delle testimonianze viventi, ma non solo le pietre, anche il popolo ebraico e tutte le fonti, la Chiesa specialmente durante il Concilio Vaticano II ha vissuto tutto un rinnovamento dovuto grazie al fatto di andare alle fonti del primo cristianesimo, le fonti della nostra Fede e le sorgenti della liturgia. La nostra fede è meravigliosa, contiene dei tesori grandissimi, per esempio andare alle sorgenti dei padri della Chiesa, e questo è un compito sempre da rinnovare per la Chiesa. Sempre dobbiamo andare a lavare noi stessi presso queste sorgenti pure della Fede. Ecco questo è un po’ quello che vorremmo fare. E dice anche Benedetto XVI che i padri sinodali hanno ricordato la felice espressione che chiama la terra Santa il quinto vangelo. E questo titolo riferito alla terra Santa, il quinto vangelo, risale a Paolo VI, grande papa pellegrino in terra santa. C’è anche un altro punto importante toccato da papa Giovanni Paolo II, papa stupendo che sarà canonizzato proprio questa settimana insieme a papa Giovanni XXIII, e papa Giovanni Paolo II, in un documento in

un'introduzione in un'udienza in cui l'allora Card. Ratzinger ha presentato un documento che si chiama "L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa" della ponteficea commissione biblica, ha usato l'analogia della incarnazione riferita alla parola di Dio. Ha detto una cosa bellissima che cerco di spiegarvi in un linguaggio semplice. "La parola di Dio, cioè il Logos divino, è una parola umana e divina nello stesso tempo, in una unità inscindibile. E' parola umana e parola divina". Per spiegarlo in termini semplici: noi non abbiamo altro modo di conoscere la divinità di Cristo, la natura divina di Cristo, i tesori nascosti in lui, nel Messia, se non per mezzo della sua umanità. Questo si vede già nella scrittura, nella scrittura Dio discende. Dicevano i padri che parlavano della "Synkatabasis" di Dio, cioè della sua condiscendenza. Dio discende già nell'antico testamento. Non solo Cristo poi scenderà nell'incarnazione, nel Giordano. Ma Dio già nell'antico testamento discende, piega sé stesso. E' il suo pensiero divino nel linguaggio umano. Come una madre parla ad un bambino e si piega al linguaggio del suo piccolo bambino. Questo è molto importante specialmente qui nelle terre di oriente. Perché la concezione mussulmana del libro sacro è completamente diversa dalla nostra. In questo senso il cristianesimo non è religione del libro, perché noi non crediamo in un libro così piovuto dal cielo, ma la Parola di Dio è espressa in un linguaggio umano, in tutto ciò che è umano. Questa è veramente la logica dell'incarnazione. E poi c'è un punto importante, per noi Parola di Dio non è solo ciò che è scritto, ma anche la storia, la rivelazione di Dio implica sempre la natura Umana. La rivelazione di Dio irrompe nella storia concreta. Dobbiamo prendere sul serio il fatto che il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi. Secondo il vangelo di Giovanni letteralmente ha messo la sua Tenda in mezzo a noi, profondamente. E questo cosa vuol dire? Che prendiamo sul serio questo vuol dire che è anche importante conoscere la dimensione umana di Gesù, cioè anche la dimensione umana della parola, che cosa vuol dire la dimensione umana? Cioè la cultura, la lingua, la mentalità religiosa, il contesto storico e sociale, anche la geografia e non solo la storia quindi è un luogo teologico. Questo anche nell'ebraismo, per esempio, è chiaro ci sono tantissimi luoghi dell'Antico Testamento, ma anche i rabbini spesso prendono spunto dalla geografia di questa terra santa per esprimere delle profondità, per esempio, secondo il Talmud, il lago di Galilea (io ora sto facendo questa trasmissione e contemporaneamente sto guardando il mare di Galilea perché mi trovo sul monte delle beatitudini), i rabbini nel Talmud dicono che il lago di Galilea è una delle meraviglie del mondo. Dicono "chi non ha mai visto con i suoi occhi il mare di galilea non ha mai visto niente di meraviglioso", e lo prendono come un simbolo del Giusto, fanno un parallelo tra il lago di Galilea e il mar Morto, come sapete il mar morto si chiama così perché non c'è vita nel mar Morto, e dicono che il lago di Galilea è un'immagine del Giusto, mentre il mar morto è un'immagine del malvagio, perché il lago di Galilea prende l'acqua dal nord e le ridà, ridà queste acque che prende, e poi scorrono le acque del Giordano fino al Mar morto, invece il Mar Morto è immagine del malvagio che prende le acque e non le ridà. E' un segno del Giusto e del malvagio. Il Mare di Galilea prende l'acqua, cioè la Vita e ridà questa Vita, per questo rimane sempre vivo, e noi viviamo qui grazie a questo lago di cui beviamo anche l'acqua, fra l'altro. Mentre il Mar Morto, come il malvagio, prende la Vita, non la ridà, e rimane morto, pieno di salsedine. Ecco poi vorrei dare altri esempi. Questo è proprio la seconda parte della nostra trasmissione che vorrei fare, per dare un po' un piccolo antipasto perché questa trasmissione ha un po' un carattere introduttivo per cominciare questa serie di trasmissioni. Vorrei darvi un altro esempio proprio partendo da Gerusalemme, Gerusalemme come sorgente di tutto, come sorgente della Nostra Fede, proprio come introduzione, un antipasto di questa trasmissione intitolata "alle sorgenti della nostra Fede in terra santa". Ecco vorrei solo aggiungere una piccola nota, vorrei qua sintetizzare quello che abbiamo detto fin'ora in altri termini, cioè solo attraverso una conoscenza profonda, del sottofondo, dell'hummus dell'ebraismo del secondo tempo, possiamo comprendere la continuità, ma anche la novità costituita da Gesù Cristo, e del primo cristianesimo. Ecco questo è un principio essenziale. Cioè per tutti noi, solo una conoscenza dello sfondo ebraico, della tradizione orale ebraica e una conoscenza della storia della salvezza, del popolo della salvezza, da una parte e i luoghi della salvezza dall'altra (storia e geografia), ci permette di conoscere in profondità il nuovo testamento, la nostra fede. Per esempio conoscere

l'ambiente ebraico al tempo di Gesù significa capire che Gesù era veramente un uomo, certo vero Dio ma anche vero Uomo, "Ecce homo", pilato lo presenterà così alla folla. Gesù era un ebreo della Galilea del primo secolo, sotto il regno del sovrano locale, sotto il dominio e l'influenza dell'impero romano, tutte le correnti che c'erano nell'ebraismo, con tutti i conflitti del suo tempo, anche Maria e gli autori del nuovo testamento erano ebrei, quindi ci chiederemo nelle prossime trasmissioni: cosa significava essere ebrei nel primo secolo dopo Cristo? Cosa implicava? Che tipo di ebraismo si viveva? Come influiva nella vita quotidiana e nella mentalità, nella cultura, nella letteratura? Certo questo lo faremo sempre in riferimento ai luoghi, cercando sempre di andare alle fonti, e tutto questo significa avvicinarsi allo stesso Gesù. Cioè cercare un colloquio con lui anche nelle cose piccole e quotidiane, cercando di penetrare la sua mente umana, la sensibilità del suo animo umano. Questa sfida come sapete non è facile, ecco vorrei però precisare che questo non nega l'importanza del popolo ebraico in quanto ebraico. Non è che questo sfondo ebraico è solo per saltare a Gesù Cristo, ma ha anche una sua importanza il fatto che questo popolo ebraico è vivo nella sua liturgia e tradizioni. Ecco quindi in questa terra Santa parlano e hanno vita anche le pietre, sulle quali ha camminato proprio il nostro Redentore e anche parlano le tradizioni orali di questo popolo ebraico. Quindi per concludere questa prima parte, in queste trasmissioni ci soffermeremo sulle testimonianze dei fatti e dei luoghi, le testimonianze letterarie, i testimoni letterari, cioè tutta la sacra scrittura, poi anche tutti gli altri testi extra biblici, le tradizioni orali, e anche le testimonianze archeologiche, i luoghi, cercherò di farlo in un modo per quanto possibile semplice, divulgativo, ma il mio interesse, questo è molto importante, se mi ascoltate bene, in queste trasmissioni non voglio dare solo delle informazioni, perché queste le potete trovare in numerosi libri, vorrei in umiltà, come posso, come un servizio (lo spirito di Radio Maria è uno spirito di servizio, ecco perché mi hanno chiesto di fare questa trasmissione), ecco trasmettervi queste chiavi ermeneutiche e aiutarvi nel nostro Amore alla parola di Dio, a Gesù Cristo. Vedere tutto in chiave Kerygmatica, in chiave di catechesi, per ammirare tutta la bellezza della nostra Fede. Tutta la bellezza del compimento in Gesù Cristo che è veramente risorto dai morti e ci precede in Galilea.

Cari ascoltatori riprendiamo nella seconda parte della nostra trasmissione, stiamo trasmettendo dal Centro Internazionale Domus Galilaeae che si trova sulla sommità del monte delle beatitudini nel cosiddetto triangolo evangelico cioè proprio a pochi passi dai luoghi più importanti della nostra salvezza in Galilea, di Cafarnao, la città di Gesù, proprio davanti al Lago, da qui (proprio in questo momento sto vedendo il lago di Galilea), e questo Centro che è stato inaugurato da Giovanni Paolo II, è un centro del Cammino Neocatecumenale, e volevo dirvi tra parentesi una notizia molto bella, che in questo momento sono qui presenti 5 Cardinali, 140 Vescovi e altre 300 persone tra i Cari episcopali e itineranti del Cammino neocatecumenale, responsabili del cammino da tutte le parti del mondo, anche Cardinali, vescovi, qui nella settimana in Albis, per una convivenza con gli iniziatori del cammino. Ed è qualcosa di veramente emozionante perché secondo gli esegeti, vi volevo dire visto che siamo in questa trasmissione in cui parleremo dei luoghi della nostra salvezza, proprio in questo monte delle beatitudini secondo gli esegeti è avvenuto un fatto importantissimo, oltre al sermone della montagna, alcuni dicono che probabilmente questo è il monte in cui Gesù ha dato appuntamento ai suoi discepoli dopo la sua Resurrezione come dice al termine del Vangelo di Matteo, si dice "I discepoli andarono in Galilea, al monte che Gesù aveva loro fissato" e da questo monte li invia a tutte le nazioni, "Andate e annunciate a tutte le nazioni il Vangelo, fate discepoli tutte le nazioni battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, e insegnando loro a compiere tutto ciò che io ho comandato. Ecco io sono con Voi tutti i giorni fino alla fine del mondo" ed è meraviglioso che qua proprio nella settimana in albis, dopo aver celebrato la Pasqua, visto la Resurrezione, ci siano successori degli apostoli che possano veramente riposare e anche ricevere lo slancio per la nuova evangelizzazione perché è una convivenza tutta incentrata sulla nuova evangelizzazione. Adesso vorrei proprio parlare in riferimento visto che pochi giorni fa abbiamo celebrato la Pasqua, vorrei dare così un piccolo antipasto di quello che faremo in riferimento a Gerusalemme come sorgente della Nostra salvezza, che ha tutta una preparazione, cioè Gerusalemme ha veramente una sintesi, Gesù non è così un fungo che nasce dal nulla, o una

meteora come dice molto bene un teologo francese Bouyer, ma ha tutta una preparazione, anche Gerusalemme è veramente un mistero. Gerusalemme in se stessa è un mistero, e si trova come forse alcuni di voi sanno, al limitare del deserto, Gerusalemme è viva grazie ad una sorgente o due, la sorgente principale è la sorgente del Gihon, ma in tutta la scrittura questa sorgente materiale è simbolo di una sorgente ecatologica, una sorgente che sgorgnerà negli ultimi tempi, una sorgente di salvezza come dice il salmo “Attingerete con Gioia alle sorgenti della salvezza”, come dice per esempio il profeta Zaccaria nel capitolo 13 “in quel giorno ci sarà per la casa di Davide e per gli abitanti di Gerusalemme una sorgente zampillante per lavare il peccato e l’impurità”, la sorgente di Gihon che era una sorgente che lavava l’impurità molto importante nella feste delle tende di Sukkot, che si è compiuta mirabilmente nel costato di Cristo, quando dal suo costato è sgorgata questa sorgente, acqua e sangue, quest’acqua di purificazione. Bene, dicevo Gerusalemme è un mistero. Gerusalemme in ebraico si dice Yerushalayim, ha molti significati, i rabbini danno molti significati a questo nome per esempio nel nome Gerusalemme c’è dentro il nome Shalom anche se sappiamo che l’etimologia del nome originario non era questo ma era “Fondazione del Dio Salem” ma i rabbini hanno visto in questo nome un significato misterioso perché Yerushalayim in ebraico è un duale, ecco dovrete sapere che nella lingua ebraica non esiste solo il singolare e il plurale, ma esiste anche il duale, e finisce sempre in AYM, per esempio Piedi si dice Raglaim perché noi abbiamo due piedi, mani si dice Yadaim perché abbiamo due mani, e dicono i rabbini “perché Yerushalayim è un duale e finisce in Aym”? Come se ci fossero due Gerusalemme, una Gerusalemme terrestre e una celeste. Questa è la città che Dio si è scelto, Gerusalemme innanzitutto, una città tante volte infedele, come sappiamo nell’Antico testamento questa Gerusalemme è un’immagine di quello che siamo noi fino ad oggi, pieni di disordine, di conflitti, forse anche di business, di luoghi di mercato, noi siamo questa Gerusalemme fatta di terra ma che Dio ha eletto per poter manifestare ai nuovi questa altra Gerusalemme, che è la Gerusalemme celeste. Questo è importante per capire, diciamo più che per capire (perché poi c’è da vivere la Resurrezione di Cristo) per approfondire tutta la ricchezza della Resurrezione di Cristo, di questa nuova Gerusalemme che nasce e sorge dall’alto, e il cui tempio come dice il libro dell’Apocalisse, la cui luce e il cui tempio sono questo Agnello immolato proprio al centro di Gerusalemme, al centro della città santa, è importante approfondire questo, e lo faremo con l’aiuto della tradizione ebraica. Vedete, a Gerusalemme, secondo la tradizione ebraica, sono avvenuti tanti eventi della storia della salvezza, oltre a quelli citati nella scrittura, la tradizione ebraica ha insistito su altri eventi che così apparentemente non sembrano siano avvenuti a Gerusalemme ma che sono di grande importanza, che riguardano per esempio i patriarchi. Per esempio possiamo prendere Giacobbe. In Genesi 28 Giacobbe scappa perché ha carpito e rubato per così dire la primogenitura ad Esaù, poi in realtà gliel’ha venuta, incomincia a scappare, da solo, in una notte, come tutti noi nella nostra vita abbiamo le nostre notti, giunge a Betel, e si appoggia, e prende una pietra, e lì ha un sogno. Forse vi ricordate questo episodio dell’antico testamento, ha un sogno, una Scala che poggiava sulla terra e la cui cima raggiungeva fino al cielo e gli Angeli di Dio che salivano e scendevano su di essa. Cioè ha visto i cieli aperti, ha visto questa Scala che in ebraico si dice Sullam, che non è solamente una scala ma potrebbe indicare anche una grande Scalinata o una strada che arriva fino al cielo. Ecco nella tradizione ebraica questo sogno di Giacobbe non è avvenuto nella Betel che si trova oggi in Samaria, ma è avvenuto nel tempio di Gerusalemme perché “Bet El” in ebraico significa la Casa di Dio. Questo è molto significativo. E’ nel luogo del tempio di Gerusalemme che Giacobbe appoggiato, dormendo nella pietra della fondazione del tempio o nella pietra dove poi sorgerà molti anni dopo il tempio di Gerusalemme, ha avuto questo sogno, ha visto i Cieli aperti. Ecco nella tradizione ebraica il tempio di Gerusalemme, quindi Gerusalemme è la porta del Cielo. Come dice anche Giacobbe in questo testo dopo dirà “Quanto è terribile questo luogo”, la casa di Dio, BetEl, è la porta del Cielo. Gesù nel vangelo di Giovanni, parlando a Natanaele applica questa realtà. Lui dice a Natanaele “vedrai cose maggiori di queste, in verità vi dico vedrete i cieli aperti e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell’Uomo” e sappiamo che questa non è solo una parola di Gesù, ma si è compiuta a Gerusalemme, proprio

siamo nei giorni di Pasqua, i cieli sono stati aperti, la pietra del sepolcro è stata rotolata via, e per noi veramente i cieli si sono aperti a Gerusalemme, ecco perché i primi cristiani, giudeo cristiani, che hanno raccolto tutte queste trasmissioni ebraiche bellissime, stupende, che hanno un valore enorme, che questo popolo ebraico ha ancora, che noi dobbiamo veramente amare, come i nostri fratelli maggiori o meglio come ha detto Benedetto XVI come Padri nella Fede, ecco queste tradizioni si sono compiute in Gesù Cristo, nel Messia, in quello che noi crediamo che è il Messia, Gesù di Nazareth. Un altro esempio che vi vorrei dare riferito a Gerusalemme è quello che è avvenuto sul monte Moria in Genesi 22, in cui un altro patriarca, Abramo, porterà suo figlio Isacco al sacrificio su questo monte Moria. Dio si rivolge ad Abramo e gli dice “Abramo, Abramo” Rispose “Eccomi” “Prendi il tuo figlio, il tuo unico figlio, quello che ami, Isacco, e va nel territorio di Moria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò” Secondo la stessa scrittura, se leggiamo nel 2° Libro delle Cronache 3,1 è chiarissimo che Moria è Gerusalemme, questo è importantissimo già nella tradizione biblica e poi la tradizione ebraica sottolinea particolarmente questo fatto: Abramo ha portato Isacco in sacrificio nel Tempio di Gerusalemme, e la tradizione ebraica, il Targum e tanti altri testi che adesso io non vi sto a citare, sottolineano moltissimo questo fatto. Questo luogo del tempio è il luogo che Abramo ha visto da lontano quando ha sacrificato il suo figlio Isacco, è il luogo a cui è arrivato al terzo giorno, e secondo la tradizione ebraica più antica il monte Moriah che è il monte di Gerusalemme, è il luogo del sacrificio che è avvenuto durante la Pasqua. Questo è importantissimo, questo testo di Abramo, del sacrificio di Isacco, veniva letto nella Pasqua. Questo è fondamentale perché anche ci ambienta in questi giorni di Pasqua che abbiamo vissuto. Ogni ebreo doveva andare in pellegrinaggio e doveva il 10 del mese di Nissan, scegliere un agnello che doveva essere figlio di agnelle particolarmente mansuete, ecco perché dopo i padri chiameranno anche Maria l’agnella di Dio, Melitone da Sardi dirà “Gesù cristo è il vero agnello pasquale, figlio dell’agnella di Dio che è Maria”, che è meravigliosa, che è anche un’applicazione del dogma dell’immacolata, di Maria che è senza macchia, di questa agnella che è senza macchia. Ecco, ogni ebreo doveva portare questo agnello, che doveva essere mansueto, che non doveva dare calci, non doveva recalcitrare dinnanzi al sacrificio, che si legava, e dice un grande esegeta del tempo di Gesù Cristo che si chiama Filone Alessandrino, perfino anteriore a Gesù Cristo, dice che era l’unico giorno in cui ogni ebreo era sacerdote, perché mentre in tutti gli altri giorni erano i sacerdoti che dovevano compiere il sacrificio, nel giorno di pasqua era un laico, ogni capofamiglia che doveva sacrificare l’agnello in ricordo di Abramo, Abramo che aveva portato il figlio Isacco, e nel Targum nel midrash e in tutta la tradizione ebraica che è molto antica, Isacco era un uomo adulto, secondo alcune tradizioni aveva 37 anni, o aveva circa 30 anni, è lo stesso Isacco che si offre e dice al Padre “Abbà, legami forte, non sia che per paura io resista e dia calci e non sia valido il tuo sacrificio” cioè Isacco si paragona all’Agnello pasquale. Questo è importantissimo legato a Gesù Cristo. Perché sappiamo che Gesù cristo è questo agnello, il nuovo Isacco, lui proprio ha passato il torrente Cedron, sì come secondo la tradizione ebraica Abramo e Isacco hanno passato il torrente Cedron, Gesù ha chiamato suo padre, il padre celeste “Abbà”, così come Isacco ha detto al padre Abbà, e si è offerto liberamente alla Passione, così come Isacco si era offerto, è lui che compie tutte queste realtà. Ecco perché anche Melitone da Sardi nella sua omelia pasquale dice “Egli, Gesù Cristo, fu legato in Isacco”, infatti nel vangelo di Giovanni c’è questo particolare, 2 volte, qui si dice che, bellissimo, Gesù Cristo fu legato quando viene preso nel giardino, e poi dopo si dice che fu legato, ed è Lui stesso che si offre spontaneamente, e un’altra cosa meravigliosa è che in quel luogo, nel luogo del tempio, ecco gli occhi di Isacco si aprono e vedono la gloria di Dio, i cieli si aprono. E voglio concludere con questo, e qua vi ho dato solo un antipasto perché ci sarebbero molte cose, c’è anche un terzo giorno nella storia di Abramo e Isacco, perché si dice in Genesi 22,4 che al terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo, questo luogo sarà il luogo in cui si manifesterà la gloria di Dio, per questo il testo dopo dice, sul monte Dio letteralmente sarà visto, cioè Abramo e Isacco hanno visto la gloria di Dio, quando? Quando hanno visto che Isacco è tornato vivo, già era dato morto, ma è un simbolo della resurrezione e questo già nella tradizione ebraica, questa fede di Abramo che aveva detto ai suoi servi “Noi andremo, ci

prostreremo lì in quel luogo e ritorneremo”, è un’immagine della resurrezione questo terzo giorno, e San Paolo dice in 1 Corinzi 15 che “risuscitò al terzo giorno, secondo le scritture”, ma anche secondo la tradizione orale ebraica, per esempio davanti ad un testo del midrash al libro della Genesi che commenta proprio questo terzo giorno che è bellissimo proprio leggerlo oggi nel tempo di Pasqua. Dicono i rabbini: “Che cos’è questo terzo giorno”? E’ il terzo giorno del dono della Torah, quando dice “il terzo giorno sul far del mattino Dio diede la Torah, la legge al popolo”; è il terzo giorno in cui Giosuè manda le spie per esplorare la terra promessa, quindi è il terzo giorno della terra promessa dice Giosuè “là rimarrete nascosti 3 giorni”; è il terzo giorno di Giona dicono i rabbini, perché Giona restò nel ventre del pesce 3 giorni; è il terzo giorno di quelli che ritornano dall’esilio “Là siamo stati accampati 3 giorni”, e dicono gli ebrei “è il terzo giorno della resurrezione dei morti” come dice il profeta Osea dopo 2 giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare e noi vivremo alla sua presenza, e dice Rabbi Levi “è il terzo giorno del nostro padre Abramo”. E con questo concludo. Guardate che meraviglia andare alle fonti, alle sorgenti, a Gerusalemme, alla tradizione viva orale ebraica, questo lo credono ancora oggi gli Ebrei, che ci sarà un terzo giorno della resurrezione. Poi non credono che Gesù è il Messia, che è perché hanno un Velo davanti ai loro occhi. Che Dio ha permesso, dice S. Paolo, perché noi pagani potessimo entrare in tutta questa ricchezza, nella meraviglia della elezione, nella ricchezza della elezione di Dio. Ecco, c’è un terzo giorno, il terzo giorno di Cristo risuscitato dai morti, che è come un entrare nella alleanza della Torah, il dono della Torah abbiamo detto. E’ come entrare nella terra promessa, è come il compimento di Giona che è uscito dal ventre del Pesce dopo 3 giorni. E’ un invio in missione, viene poi inviato in missione, è un ritorno dall’esilio, dall’esilio delle nostre sofferenze, dei nostri problemi, ecco tutto questo si è compiuto a Gerusalemme, la porta del Cielo, dove si sono aperte le porte della Vita, dove risuona da 2000 anni più o meno, questa notizia che Cristo veramente è Risuscitato al terzo giorno, ci ha aperto e spalancato le porte del Cielo, le porte della Vita eterna. Ecco spero che queste piccole riflessioni iniziali vi possano aiutare, nelle prossime trasmissioni poi cercheremo di approfondire vari luoghi santi, anche alcune tradizioni orali e delle tradizioni della scrittura per potere veramente andare alle sorgenti della nostra fede. Adesso lasciamo spazio alle vostre telefonate. Grazie.

*Lei è del cammino Neocatecumenale? Che differenza c’è tra “Risorto” e “Risuscitato”?*

Prima cosa, Sì, faccio parte del Cammino Neocatecumenale, anzi sono nato grazie al cammino perché i miei genitori erano in una crisi nel loro matrimonio, e sono stati tra i primi a conoscere il cammino, e per noi è stata una grandissima grazia. Sono un presbitero della diocesi di Roma, e da 12 anni ormai sono in missione qua nella terra Santa, sono il rettore di un Seminario Redemptoris Mater della Galilea e anzi, approfitto a esprimere la mia gratitudine a Kiko, a Carmen, gli iniziatori del cammino, a Padre Mario, perché io ho ricevuto diciamo anche la passione per la parola di Dio grazie a loro, anche ai miei catechisti e le persone di fede, poi riguardo alla seconda domanda, se Gesù è risuscitato o risorto dai morti diciamo è una questione terminologica, nella scrittura ci sono due terminologie. Una che Dio ha risuscitato dai morti Gesù perché dobbiamo capire che la Resurrezione è stata un’azione trinitaria di Dio stesso, cioè tutta la trinità ha partecipato alla resurrezione di Cristo, il Padre ha resuscitato Gesù suo figlio dalla morte, non lo ha lasciato nei lacci della morte, ma possiamo dire anche che Gesù stesso è risuscitato e risorto, Risuscitò, risorse, Resurrexit, esprime la stessa realtà, cioè che Gesù è tornato vivo dalla morte ed è uscito dal sepolcro, l’unico di tutta la storia del mondo.

*Perché nella Pasqua si accende una luce, come una candela?*

L’ascoltatore (ortodosso) fa riferimento alla liturgia del Fuoco nel sabato santo che avviene all’interno del santo sepolcro. Secondo la credenza ortodossa è un miracolo che si rinnova ogni giorno, nel giorno di Pasqua, la cosa bellissima è che questo fuoco, c’è una liturgia della luce stupenda, del sabato mattina, io la conosco bene perché io celebriamo anche nel rito bizantino, rito

greco cattolico ovviamente, e conosco molto bene questa preghiera meravigliosa sulla luce a benedizione del fuoco, e questo fuoco benedetto viene portato nelle parrocchie, il fuoco della Pasqua, perché ecco questo fuoco pasquale è il simbolo della colonna di fuoco, che accompagnava gli israeliti nel deserto e soprattutto il fuoco della resurrezione del Signore Gesù Cristo che ha illuminato la notte della Pasqua, la notte delle notti, “o notte veramente beata”. Ecco, quindi questo miracolo secondo gli ortodossi si rinnova nel giorno di Pasqua, il miracolo più grande è che veramente Cristo è risorto e ha illuminato questa notte, il vero miracolo. Gli ortodossi credono che si rinnova in ogni giorno di Pasqua questo miracolo, ma la vera fede ortodossa è nella resurrezione di Cristo. Cioè l’importante è andare alla fonte che questo è veramente il vero miracolo, il vero mistero che Gesù Cristo all’alba del primo giorno della settimana, quando tutto sembrava finito, anche nella nostra vita c’è una notte, ha illuminato questa notte con il fuoco della sua resurrezione.

*Come mai Gesù dice “Ho sete”?*

Questa parola fa riferimento certamente all’antico testamento, cioè al libro dei salmi, quando si dice che nella mia sete mi hanno dato l’aceto, e poi qua si potrebbero fare altre interpretazioni perché queste parole sulla croce sono meravigliose, ma in particolare era il vangelo di Giovanni 19, quando Gesù sapendo che ogni cosa era stata compiuta disse per adempiere la scrittura Ho sete, in riferimento al salmo 22 e 69, il salmo 22 dice “Nella mia sete mi hanno fatto bere l’aceto” e nel salmo 69, ma si potrebbe approfondire, è una parola molto profonda di compimento delle profezie nella scrittura, anche lo stesso Mosè che è andato al pozzo assetato e lì ha incontrato la sua moglie Zippora, grazie a questa sete, sete d’acqua ma anche di giustizia. Gesù poi con la samaritana compirà questa figura di Mosè. Sono contento di questa domanda, perché certamente è un compimento di questi 2 salmi, in cui si dice chiaramente questo fatto che l’orante ha sete, nella mia sete mi hanno fatto bere l’aceto, anche il salmo 69 dice “le mie fauci, la mia bocca è riarso per la sete”, però c’è qualcosa di più profondo, per esempio Efrem il Siro dice che ci sono sempre nuovi tesori da scoprire anche nei piccoli dettagli della scrittura, e anche rabbini, già i rabbini sono molto attenti ad ogni dettaglio della scrittura, mi piacerebbe un giorno fare una trasmissione su questo perché è molto interessante, e anche San Girolamo, grande interprete delle scritture dice “per gustare il frutto della noce devi rompere il guscio”, quindi ha molti altri significati mistici, un significato è questo della sete di Gesù Cristo che anche aspetta che l’Amata la disseti, la sua chiesa, per questo le suore di Madre Teresa di Calcutta hanno in ogni loro cappella questa frase di Gesù Cristo “I’m thirsty” cioè ho sete. Il primo riferimento della scrittura è il salmo 22, fondamentale, che Gesù compie quasi letteralmente in alcune parti, inizia dicendo “Eli eli lama sabactani” Dio mio Dio mio perché mi hai abbandonato?

*In riferimento alla Pasqua ebraica, il primo giorno degli azzimi è il primo successivo alla Pasqua o è la scena pasquale stessa? E poi Ratzinger dice che ha ragione Giovanni che dice che l’ultima cena non è una cena pasquale, e che i sinottici sbagliano ad identificarla come una cena pasquale.*

La prima domanda è molto difficile, l’ascoltatore rivela che conosce abbastanza la questione perché è vero che il primo giorno degli azzimi è di per sé il giorno dopo il Seder pasquale, il giorno in cui comincia proprio il tempo degli azzimi, in cui ogni ebreo deve mangiare la Matzah, cioè il pane azzimo; però in un riferimento diciamo più popolare, questo è un po’ il problema che i vangeli dicono che il primo giorno degli azzimi Gesù celebra la Pasqua, si potrebbe dire anche che il primo giorno degli azzimi era lo stesso del Seder Pasquale, per 2 ragioni, primo perché si eliminavano i lieviti già prima del seder pasquale, si eliminava ogni lievito, segno ancora oggi per gli ebrei che si deve eliminare la malvagità, e poi per una ragione relativa all’inizio del giorno, attenzione, perché il giorno di festa ebraico comincia dal tramonto, quindi quando si dice che il primo giorno degli azzimi Gesù inviò i discepoli, poteva essere stato anche il pomeriggio al tramonto del sole verso sera e poi aver celebrato il seder pasquale. L’altra domanda è più difficile, questo richiederebbe molto tempo ma ovviamente ci chiedono sempre di rispondere brevemente alle domande ma cerco di sintetizzarlo e mi riservo una trasmissione su questo. E’ un grande problema, cioè sembra che ci



sia una certa contraddizione tra Giovanni e i Sinottici, cioè di per sé non c'è nessuna contraddizione tra Gv e i sinottici ma c'è una difficoltà: nei sinottici sembra che Gesù abbia celebrato il seder pasquale, è abbastanza chiaro, perché Gesù manda i suoi a celebrare e a preparare la cena pasquale, e nel Vangelo di Luca anche se quella frase è un po' discussa, Gesù dice "Quanto ho desiderato ardentemente mangiare questa Pasqua con voi prima della mia Passione" e ci sono nel vangelo di Luca le due coppe che potrebbero essere un riferimento al seder pasquale eccetera eccetera. Ma nel vangelo di Gv è molto chiaro che Gesù muore durante l'immolazione dell'agnello pasquale, perché si dice che gli ebrei non entrarono nel pretorio per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua, cioè voleva dire che il seder pasquale seguiva/era dopo la crocifissione di Gesù Cristo, questo è bellissimo: Gesù muore nell'ora stessa in cui si stanno immolando gli agnelli al tempio. Però attenzione: questo non vuol dire automaticamente che Gesù non abbia celebrato il seder pasquale, qua ci sono varie spiegazioni, molte, di vari studiosi, io cito solo una di alcuni studiosi, tra cui il grande rabbino capo di Roma, Eugenio Zolli, che dopo ha abbracciato il Messia, ma come ebreo, nel suo libro "Nazareno" dice che c'è una discussione nel Talmud sul fatto se prevalga il giorno di Pasqua sullo Shabbat, perché c'era un grande problema ai tempi di Gesù e questo lo dovete capire molto bene: Gesù è sicuro, per quello non c'è contraddizione in questo tra i sinottici e Gv, è sicuro che Gesù muore il Venerdì e che secondo Gv si celebrava il seder pasquale il venerdì, quindi Gesù muore il venerdì e si celebrava il seder pasquale il venerdì. Se mi avete seguito fino a qui, per l'immolazione degli agnelli non c'è problema, si possono immolare gli agnelli perché si immolavano nel pomeriggio a cominciare proprio dalle 3 del pomeriggio quando Gesù muore in croce, Lui è il vero agnello. Il problema era per arrostitire gli agnelli, perché gli agnelli si arrostitivano dopo anche a sera, e allora i rabbini si erano posti una domanda: ma possiamo trasgredire lo Shabbat, il sabato che inizia dal venerdì sera perché è Pasqua o no? Nel Talmud questa questione viene risolta dicendo che la Pasqua prevale sullo Shabbat, cioè si poteva: si potevano arrostitire gli agnelli. Ma dice molto bene Zolli e molti altri studiosi "se c'era la discussione dei rabbini (e sappiamo che è una discussione dei rabbini del tempo di Gesù) vuol dire che c'erano due diverse prassi", alcuni che accettavano di celebrare il venerdì sera e di arrostitire l'agnello, altri no. Ossia, vuol dire che probabilmente, questo dicono vari studiosi, c'era una possibilità di anticipare in quel giorno il seder pasquale. Poi ci sono tante altre ipotesi anche molto belle secondo la Pasqua degli Etzeni, su cui adesso non mi dilungo, ma diciamo che non sarei tanto certo che Gesù non abbia innestato la sua Santa Cena facendo assolutamente qualcosa di totalmente nuovo, ma innestandola nella cena pasquale ebraica, e comunque resta il fatto che la cornice pasquale è ebraica. Però è vero che ci sono questi elementi di sinottici e Giovanni che sono una grande sfida per tutti noi e per chi è interessato il problema non è ancora stato risolto. Spero di aver dato le indicazioni principali di questo problema. Grazie.

*Ho una bibbia di domande. Nessuno ha visto la Resurrezione di Cristo, no? Dopo la Resurrezione non si può essere sicuri di ciò che abbia fatto Gesù? Perché non è andato da coloro che lo hanno accusato e non ha fatto loro capire che avevano sbagliato?*

Beh nessuno ha assistito certamente al momento in cui Gesù è uscito dal sepolcro, questo è certo, ma è chiarissimo dai vangeli, chiarissimo, e qua potremmo portare molte prove, ma ci vorrebbe una trasmissione intera, che le prime, le donne che sono venute al sepolcro, hanno avuto una esperienza viva di Cristo, Viva! E' chiaro che era un corpo trasfigurato, ma hanno avuto un'esperienza, possiamo dire Fisica di Gesù Cristo, certo le esperienze della resurrezione sono sempre realtà che assolutamente superano il fisico anche ma, lo hanno avuto, lo hanno visto veramente risorto, ed erano sicure veramente che era Lui. Questo è fondamentale. Cioè se si toglie questo togliamo l'elemento fondamentale della nostra Fede. Ci sono dei testimoni di Cristo risuscitato, e ancora oggi lo possiamo sperimentare, non in modo fisico ma dice S. Paolo "Se abbiamo conosciuto Cristo secondo la carne, ora non lo conosciamo più così", lo conosciamo forse anche in modo più profondo perché molti di noi che ci stanno ascoltando, io sono uno di quelli, abbiamo avuto delle esperienze di Gesù Cristo risuscitato nella nostra vita, Risorto veramente. E' interessante la seconda

parte della domanda che è molto profonda: ma se Gesù è risorto doveva fare una cosa fondamentale, andare da quelli che lo avevano accusato e dimostrargli veramente che avevano sbagliato. E questo è il nostro senso di giustizia umana, che è vero che ci fa nascere una bibbia di domande come diceva l'ascoltatore. Perché in fondo noi tutti vorremmo una giustizia, che Dio si rivelasse con segni potenti davanti a tutti, dovrebbe dimostrare a tutti, e lo poteva fare anche nella Croce, ma se non lo ha fatto nella croce ha anche accettato di morire in modo così infamante, come un disgraziato, come il reietto dagli uomini, il disprezzato, l'uomo dei dolori, almeno lo poteva fare dopo la Resurrezione. Non lo ha fatto. Perché? Non perché la resurrezione è una menzogna o è un'invenzione di una cerchia di discepoli, No. Non l'ha fatto per rispettare la libertà dell'uomo. Perché non poteva farlo, questa è una grande tentazione che possiamo anche avere noi personalmente, anche la Chiesa, del trionfalismo, che in fondo è quello che gli dice il demonio in una delle tre tentazioni a Gesù Cristo: "se tu sei il Figlio di Dio, fai una cosa: buttati giù dal pinnacolo del tempio in un giorno di festa dove tutto il popolo è riunito, gli angeli ti prenderanno e così dimostrerai a tutti che tu sei il Figlio di Dio" è una tentazione molto sottile: perché tu che sei il Figlio di Dio devi essere un fallito? Perché tu che sei il figlio di Dio non devi dimostrare a tutti quello che vali? Ecco la giustizia, il senso della giustizia umana. Ecco la giustizia della Croce, la giustizia di Cristo risorto non è la nostra giustizia. Lascia liberi tutti, anche i malvagi, anche gli ingrati, ci ama così tanto Dio che accetta che noi non capiamo, e questo non lo fa nessuno, ecco. Dice Gesù Cristo qua dove mi trovo io nel monte delle beatitudini (ed io ogni giorno chiedo al Signore di aiutarmi, di darmi questo Spirito), ha detto così: "siate perfetti come è perfetto il Padre vostro" e ha detto "siate misericordiosi come è misericordioso il padre vostro che fa sorgere il suo sole sui buoni e sui cattivi e manda la sua pioggia anche sugli ingrati e i malvagi", ecco perché Gesù risorto non è apparso ai suoi accusatori, questo è molto profondo. E' apparso solo a testimoni prescelti, e ancora oggi lo fa nello stesso modo, appare ad alcuni di noi, si mostra risorto ad alcuni di noi. La Fede non è qualcosa che noi possiamo imporre con la forza, e tanto meno non possiamo giudicare quelli che non credono, assolutamente, perché la Fede è un dono dato a pochi per essere una luce per altri, e non viene data a tutti perché Cristo non viene qui a trionfare nel nostro modo come noi pensiamo nel modo umano, nel modo trionfalista, ma viene a trionfare come un agnello, attraverso la croce, così lui ha deciso di vincere, così ha deciso di trionfare l'Agnello. In modo umile, mostrandosi a pochi che siano loro testimoni, e rispettando sempre la libertà, amando ogni uomo, anche il più lontano, anche il più peccatore, anche quelli che lo hanno ucciso, perché Cristo è morto per tutti. Certo poi questo implica poi anche la conversione dell'uomo, perché non è che tutti siamo salvi così e basta. Non è solo così come voi ben sapete.

Bene cari ascoltatori di Radio Maria, spero che questa trasmissione e le prossime un pochino vi possano aiutare per andare alle sorgenti della fede. Siamo uniti nella preghiera, nella fede della Resurrezione di nostro Signore Gesù Cristo, e anche oggi ci sarà nella liturgia un vangelo meraviglioso di Gesù Cristo che appare a Maria Maddalena nel giardino, come Adamo ed Eva nel giardino dell'Eden che hanno abbandonato il Signore, si sono dovuti nascondere, e Dio li è venuti a cercare nel giardino, ha chiesto ad Adamo "Dove sei? Dove sei tu?" Ecco così nello stesso modo Cristo Risorto è venuto a cercare noi, prefigurati tutti, sintetizzati tutti in questa figura meravigliosa di Maria Maddalena, che è la peccatrice da cui erano usciti 7 demoni, che è stata la prima a vedere Cristo Risorto, secondo i vangeli. Poi sappiamo che è possibile anche che la Santa Vergine Maria ha visto Cristo Risorto, ma secondo i vangeli è la prima, la più peccatrice (diciamo così) o la peccatrice per eccellenza nei vangeli, la prima a vedere Cristo Risorto, questo è veramente l'augurio che faccio a me e a voi tutti che veramente Cristo in questo tempo di Pasqua ci possa riscattare dai nostri peccati, dalle nostre debolezze che come ha detto il penultimo ascoltatore possiamo veramente avere coraggio e affidarci a Lui e credere nella sua misericordia e poter chiamarlo come lo ha chiamato Maria Maddalena "Rabbuni" e soprattutto ascoltare Lui che ci chiama per nome, chiama la nostra anima per nome, l'anima che è la sposa di Cristo. Questo è l'augurio che faccio per tutti voi e ci risentiremo in questa trasmissione nel mese prossimo.